

DIRITTI UMANI E DIRITTI DELL'INFANZIA

(estratto dal cap. 1 della Guida per il Monitoraggio della CRC, Gruppo di Lavoro CRC)

Per parlare di diritti dell'infanzia è necessaria una breve premessa relativa ai diritti umani.

I diritti umani sono quei diritti che spettano ad ogni persona in quanto tale, in quanto concorrono a definire l'essenza stessa dell'essere umano, e come tali sono preesistenti alla legge dei singoli Stati che pertanto dovrebbero riconoscerli.

I diritti umani sono diritti fondamentali, universali, inviolabili ed inalienabili e devono trovare sempre adeguata protezione sia a livello nazionale che internazionale

I documenti internazionali fondamentali per il riconoscimento e la tutela dei diritti umani sono:

- la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948);
- il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966);
- il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (1966)

I diritti dell'infanzia non sono qualcosa di diverso o altro rispetto ai diritti umani, e dunque tutti i trattati sui diritti umani si applicano anche ai minori. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza si riferisce specificatamente e direttamente ai minori definiti come "ogni persona fino a 18 anni" (art.1 CRC).

Oltre alla CRC ci sono altre Convenzioni relative alla protezione e promozione di diritti specifici come:

- Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (1979);
- Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (1984);
- Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (1965)

Tutti i diritti umani sono governati da una serie di principi che li caratterizzano:

universalità e inalienabilità: ogni persona ovunque si trovi è titolare dei diritti umani, e non può volontariamente rinunciarvi, né può esservi privato da qualcun altro

indivisibilità: i diritti umani sono indivisibili e non sono posti in scala gerarchica tra loro (nessun diritto umano è più o meno importante di un altro), in quanto sono tutti inerenti alla dignità di ogni persona;

interdipendenza: la realizzazione di un diritto spesso può dipendere, in tutto o in parte, dalla realizzazione degli altri diritti;

uguaglianza e non discriminazione: tutte le persone sono titolari dei diritti umani senza alcun tipo di discriminazione;

partecipazione e inclusione: ogni persona ha diritto di partecipare attivamente, contribuire e godere degli sviluppi economici, sociali, culturali, civili e politici attraverso cui i diritti umani e le fondamentali libertà possono realizzarsi;

accountability: i governi e gli altri soggetti individuati come responsabili (c.d. duty-bearer, cioè "portatori di diritto") devono garantire che tali diritti siano attuati.

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 dopo quasi un decennio di lavori preparatori, ed è entrata in vigore il 2 settembre del 1990.

La **CRC** rappresenta il riconoscimento da parte dell'intera comunità internazionale della necessità di uno strumento dotato di forza obbligatoria, quale appunto una convenzione, che se ratificata crea l'obbligo in capo agli Stati di uniformarsi alle disposizioni in essa contenute, specificatamente dedicato all'infanzia.

La Convenzione è lo strumento internazionale più attecchito: è stata infatti ratificata da 192 Paesi, cioè da tutti i Paesi del mondo ad eccezione di Stati Uniti e Somalia, raggiungendo così lo scopo dei redattori di creare un insieme di garanzie minime a tutela dell'infanzia nel mondo accettabili dall'intera comunità internazionale.

Data l'eterogeneità delle comunità rappresentate ogni singolo articolo costituisce un compromesso frutto delle negoziazioni che hanno dominato l'intero processo di redazione.

Un'innovazione della Convenzione consiste nel racchiudere in un unico trattato l'intera gamma dei diritti civili politici, economici, sociali e culturali, ma soprattutto la Convenzione compie una "rivoluzione culturale" riconoscendo il minore non soltanto come oggetto di tutela e assistenza, ma anche come soggetto di diritto, e quindi titolare di diritti in prima persona.

La Convenzione è composta di 54 articoli ed è suddivisa in un preambolo e tre parti:

1. la prima parte (articoli 1-41) contiene l'enunciazione dei diritti,
2. la seconda (art.42-45) individua gli organismi preposti e le modalità per l'implementazione e il monitoraggio della Convenzione stessa
3. la terza (art.46-54) descrive la procedura di ratifica.

Il Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha individuato quattro **principi generali**, trasversali a tutti i principi espressi dalla CRC, ed in grado di fornire un orientamento ai governi per la sua attuazione:

- **Non discriminazione** (art.2): tutti i diritti sanciti dalla CRC si applicano a tutti i minori senza alcuna distinzione di sorta;
- **Superiore interesse del minore** (art.3): in tutte le decisioni relative ai minori il superiore interesse del minore deve avere una considerazione preminente;
- **Il diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo** (art.6): va oltre il diritto alla vita garantendo anche la sopravvivenza e lo sviluppo;
- **Partecipazione e rispetto per l'opinione del minore** (art.12): al fine di determinare in che cosa consista il superiore interesse del minore, questi ha il diritto di essere ascoltato e che la sua opinione sia presa in debita considerazione.